ANNO IV. GENOVA, Giovedì 11 Novembre 1852. NUM. 130

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Uffizio)

TRIMESTRE . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . .	»	5. 50.
ANNO . . .	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . .	»	8. 50.
ANNO . . .	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I FUCILATI D'ANCONA

La pagina di sangue vergata nella Storia della Ristorazione Papale dopo il 49 non è ancora scritta tutta; il nero libro dei fasti del Papato temporale non è ancora chiuso; le stragi di Sinigaglia non hanno ancor posto il suggello alle infamie del Governo dei Nardoni e degli Antonelli. Nuovi massacri son venuti ora ad accrescere la ormai troppo lunga lista dei martiri Italiani, e dalla patria del Conte Mastai, questa volta il piombo Croato fuso in Isvizzere carabine è passato a seminare il terrore e la morte sugli spaldi della Fortezza di Ancona. Le vendette del Governo Papale non si placano per gemiti di congiunti, per lagrime di madri, per singhiozzi di spose, per querele di padri, per guaiti di figli, per lunga sequela di vittime. Le tigri del Vaticano sono implacabili, ed esultano nelle lagrime, nei tormenti e nello squallore. I briachi di sangue umano sono come i briachi di vino, che più bevono del liquore che li inebria e più vorrebbero berne, nè v' ha quantità di esso che valga ad estinguerne la sete. La fiera del Quirinale è sempre la lupa di Dante, che dopo il pasto ha più fame che pria.

Sì, mentre a Roma i Cardinali invitavano solennemente alla Novena dei Morti e bandivano le indulgenze ai fedeli, in Ancona cadevano fucilati VENTISETTE NUOVI MARTIRI dell' idea nazionale e della libertà d' Italia, e i versetti dei *De-profundis* e delle Litanie pei Morti erano alternati dalle moschettate dei soldati Svizzeri che assassinavano i nostri fratelli. Sì, mentre in tutti gli Stati Pontificj si dicevano Messe di espiazione per redimere le anime dei fedeli dal Purgatorio, in Ancona si toglievano crudelmente di vita VENTISETTE Italiani colpevoli d' aver troppo amato la Patria, e d' aver creduto che fosse adultero connubio lo scettro ed il pastorale, la tiara Papale e la corona dei Re. Terribile contraddizione, che spinge alle più funeste meditazioni!

Ma vivaddio che quei martiri generosi morirono da eroi com' erano vissuti, e com' era santa la causa per cui incontravano l' estremo supplizio! Essi sorrisero fino all' ultimo al cospetto della morte, e impavidi, senza benda, senza sostegno, colla serenità sulla fronte e colla coscienza tranquilla, come gli antichi martiri del Vangelo, e come uomini che vadano ad una festa, videro spianarsi contro i loro petti i fucili dei soldati Papali convertiti in sicarj, e gridarono: *fuoco!* Partirono i colpi ed essi caddero..... caddero que' forti imporporando le zolle del loro sangue immacolato, fecondatore d' altri campioni alla Patria.

Nè vollero Preti confortatori in carcere, lungo la via del supplizio, o sul luogo di esso, ma conservando sino agli estremi la costanza che era stata loro compagna nel lungo termine del processo, morirono tutti, meno uno, senza confessarsi. I loro carnefici li diranno per questo atei, dannati, tizzoni d' inferno, e rifiuteranno loro la sepoltura in sacrato, sotterrandoli come cani alla spiaggia del mare; ma che perciò? La misericordia di Dio è grande ed imperscrutabile, ed avrà essa deciso, senza esaudire le imprecazioni dei loro assassini, della sorte di quelli infelici morti assassinati dopo un' agonia di tre anni pel trionfo della causa dei popoli e di una fede pura come la sua, perchè figlia di quella del Vangelo, perchè quella degli oppressi contro gli oppressori.

I generosi martiri Anconitani condannati a morte da Preti ravvisarono forse nei Preti confessori i loro Giudici, e non vollero chieder perdono delle loro colpe a coloro che apparivano ai loro occhi bruttati del loro sangue; ma essi si saran certo rivolti al Dio dei Cristiani, al Dio dei martiri, al Crocifisso, di cui essi seguivano l' esempio sul Calvario d' Ancona, pregando per loro e per la loro patria infelice, e Dio li avrà accolti nel coro degli Angioli che fan corona al suo trono.

Le jene del Vaticano saran certamente furenti, perchè le loro vittime non si sono inginocchiate ai piedi di un Prete a battersi il petto e ad impetrare perdono di colpe che non aveano commesse, onde poter bandire all' Europa che gli assassinati si erano invece confessati assassini, ed aveano deplorato a calde lagrime i loro delitti incaricando i loro Confessori di portare ai piedi del Papa-Re l' espressione del loro sincero pentimento e della loro rassegnazione all' ultimo fato come a un mezzo d' espiazione dei loro misfatti. Infami! Esse avevano bisogno di questo, come di una giustificazione al cospetto del mondo civile, ma il convincimento della propria innocenza e il coraggio di quei martiri sventò tutti i loro calcoli, perchè le vittime morirono pregando per sè e pei loro Giudici, ma non ricorrendo che a Dio.

Ed ecco, o lettori, il Governo che volevano inaugurare presso di noi coloro che avevano preparato il colpo di Stato, e in capo a tutti Monsignor Charvaz che intendeva forse di fare la sua entrata in Genova tra una selva di Carabinieri come un conquistatore, sotto un Ministero La Tour, De Maistre, La Margarita, e già i corvi Gesuiti aveano fiutato l' odor del cadavere e si avvicinavano per farne loro pascolo, ma la Provvidenza ci fu ancor tanto benigna che li disperse ed allontanò. — Sia benedetta la Provvidenza! I massacri d' Ancona e di Sinigaglia non sono dunque possibili che dove regna il Vicario di Cristo?... Noi veneriamo i misteri della Provvidenza ma fino a quando potrà essa permetterli? Signore, pietà di noi!

IL VERO MESSAGGIO DI LUIGINO NAPOLEONE

SIGNORI SENATORI!

Io non ne posso più *(applausi)*. Tutti mi vogliono Imperatore per forza *(segni d' adesione:* è vero, è vero!*)*. Chi mi tira di quà, chi mi tira di là, chi mi parla di corona, chi mi parla di diadema, chi mi parla di scettro, chi mi parla di manto Imperiale, chi mi parla d'unzione, chi mi parla d'incoronazione, insomma tutti mi rintronano gli orecchi di questo benedettissimo Impero, in modo che non ne posso proprio più *(applausi;* bravo! bene!*)*. A Parigi gridano *Viva l'Imperatore*, a Marsiglia gridano *Viva l' Imperatore*, a Lione mi vogliono Imperatore, a Tolone mi acclamano Imperatore *(segni d' adesione)*, i contadini chiedono l' Impero, i borghesi domandano l' Impero, i Nobili vogliono l' Impero; dei Preti poi e dei soldati non ve ne parlo; i Preti lo mettono in tutti gli *Oremus* e in tutti i *Gloria Patri (sensazione)*; i soldati lo domandano in tutte le riviste, in tutte le manovre, in tutti i cambiamenti di Guardia; gli stessi Magistrati mi fanno indirizzi in questo senso, insomma è una vera febbre imperiale che ha invaso la Francia. *(applausi e segni d'adesione)*

In mezzo a questa febbre così universale e pericolosa, come volete, cari miei, ch' io faccia a resistere? (*voci:* acconsentite, acconsentite!). Se resisto, corro pericolo di provocare una rivoluzione. *(voci:* sicuro, sicuro!). L' entusiasmo per me è tale, che questi buoni Francesi sarebbero anche capaci di far le barricate per volermi Imperatore. (*tutti:* è vero, è vero!)

Non ve ne siete accorti nel mio ultimo viaggio? In qualunque paese io giungessi, gli abitanti erano frenetici d' entusiasmo; se arrivavo in carrozza, tutti volevano aver l'onore di tirarla, e staccavano i cavalli dalla vettura per tirarmi a braccia d' uomo. Tutti dicevano: i Francesi sembrano divenuti tanti somari, (*risa generali:* è vero, è vero!) e anch' io ne convenivo. Vi ricorderete poi la scena di Tolone, dove mi vennero incontro tutte quelle belle ragazze vestite di bianco, che si liquefacevano vedendomi, e che mi scagliavano addosso un nembo di fiori. Vedete, una di esse, nel colmo dell' entusiasmo, me ne tirò un mazzo con tanta veemenza nel naso, che devo averci ancora il lividore; poco mancò che non me lo schiacciasse addirittura come una foccaccia *(sensazione)*.

Come volete dunque, Signori Senatori, ch' io faccia a resistere? Questa volta a Tolone si trattava di fiori, cioè d'una materia morbida, ma un' altra volta potrebbe trattarsi d'una materia più dura, perchè l' entusiasmo va progredendo, e potrebbe anche progredire nelle sue manifestazioni, e allora l' affare si farebbe più serio pel mio naso *(sensazione)* e forse per la mia testa *(segni d' adesione)*, e come vedete, non è prudenza il procrastinare *(ilarità)*.

Anche il Santo Padre, l' Angelico Pio IX *(segni di venerazione)* mi sollecita tutti i giorni a cingere la corona di mio zio, e sta già preparando l' olio per ungermi. Come volete che faccia ad oppormi alla volontà del Cielo che si manifesta così evidentemente per mezzo del Vicario di Cristo? *(sensazione)*.

A proposito del Santo Padre, voi ben sapete che io l' ho rimesso sul trono e che ve lo mantengo coi soldati della grand' armata della grande Nazione *(applausi)*. Che onore, non è vero, che la nostra Armata abbia preso il posto dell' armata del Papa? (*voci:* bravo, bene!). Saprete pure che a Nardoni ho dato la croce della legion d'onore *(movimento)* e che l' ho pure promessa al Cavalier Minardi *(sensazione)*. Che più? In Ancona e a Sinigaglia si fucilano i Demagoghi a ventisei per giorno, e tutto ciò in grazia mia, perchè se i Romani si muovono, i nostri bravi soldati son lì subito pronti per fucilarli in massa *(applausi)*; e non volete che io che ho il merito d' aver procurato ai Romani una simile beatitudine, mi vesta di porpora e mi faccia ungere imperatore? (*voci:* è vero, è vero!). Oibò; ciò non può essere.

Nè la spedizione di Roma è la sola ch' io abbia fatto. Voi ben sapete che io ho voluto anche seguire appuntino i consigli del Beato Montalembert *(segni di reverenza)*, facendo la spedizione di Roma all' interno. I Gesuiti comandano in Francia a bacchetta, hanno in mano l'insegnamento, la politica, e l' armata; predicano, confessano e fanno la spia, che è una delizia a sentirli *(segni di compiacenza)*. I Vescovi e gli Arcivescovi hanno carta bianca. I Preti ed i Frati fanno quel che vogliono, purchè mi servano a dovere, e v' accerto io che lo fanno; anche per le Monache è venuto il loro regno, ed io le vo decorando da quando a quando (*movimento d' attenzione*) con qualche croce; che cosa posso fare di più pel trionfo dell' ordine e della religione, per consolidare la causa del trono e dell'altare? *(applausi unanimi e prolungati)*. Lo credereste, Senatori stimabilissimi? In grazia del mio governo, in Francia è ora proibita la lettura di Rousseau e di Voltaire, ciò che non potè mai ottenere nessuno dei governi che mi precedettero, e ciò vi par poco? *(movimento; applausi)*.

Non vi dissimulo, Signori miei, che alla mia proclamazione d' Imperatore si opponevano sino a questo punto varie difficoltà; ma io vi farò vedere che saranno facilmente appianate.

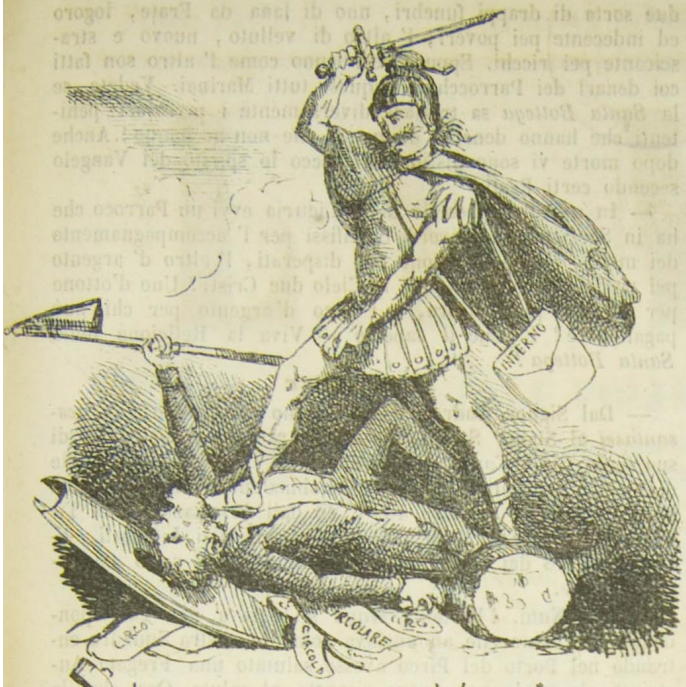
La prima è quella del Trattato di Vienna *(risa ironiche)* che si oppone al ristabilimento della dinastia Napoleonica in Francia, ma voi capirete benissimo che questa è una di quelle cose che sono state messe nel Trattato, così per un modo di dire e per un riempitivo, non già per darvi importanza di sorta *(segni d' adesione)*. Infatti quell'articolo l' importanza l' avrebbe, se invece di trattarsi del Nipote si trattasse dello Zio *(movimento)*, ma mancando questa condizione, non ce n' è da dubitare nè punto nè poco *(applausi)*. I miei bravi colleghi della Santa Alleanza non volevano un Bonaparte che andasse a Mosca, a Vienna e a Berlino, ma stringeranno la destra fraternamente ad un Bonaparte che faccia il Sacristano e lo spegnimoccoli *(segni d'adesione)*. Insomma, lo ripeto, non volevano un Bonaparte Zio, ma faranno buonissimo viso ad un Bonaparte Nipote, tanto più dopo la pubblicazione di *Napoleone il Piccolo (applausi; sensazione)*.

La seconda difficoltà era quella di prendere il titolo di Re insieme a quello d' Imperatore, come lo aveva mio Zio, e come lo hanno tutti gli Imperatori miei colleghi in Europa e fuori, ad eccezione di Solouque *(segno universale di rispetto)*; ma anche quest' ostacolo sarà vinto facilmente, dopo la risoluzione da me presa di assumere il venerato titolo di Re dei Beduini *(acclamazioni:* Viva il nuovo Re dei Beduini!). Infatti io non posso trovare altro regno che più convenga ad un Imperator dei Francesi nei tempi presenti che quello di Re dei Beduini *(da tutte le parti:* è vero, è vero!). Che cosa volete trovare di più poetico, di più sublime, di più bene intenzionato del regno dei Beduini dove s' impalano senza processo tutti i Demagoghi, o si taglia loro la testa per misericordia? *(applausi; voci:* bene, benissimo!). Io sono anzi d' opinione che il governo alla Beduinica sia l' ideale di tutti i governi possibili, e per mostrargli meglio le mie simpatie, ho cominciato dall' applicarne rigorosamente le massime fino dal 2 Dicembre *(segni d' approvazione)*.

Capirete pertanto, Signori Senatori, perchè abbia testè fatto tanti complimenti ad Abdel-Kader, restituendogli la libertà. Sarete persuasi che non l' ho certamente fatto per generosità *(segni d'adesione)*, ma per calcolo, giacchè la buona politica mi ha consigliato a farlo *(applausi)*. Abdel-Kader è un buon Musulmano, e non un Cattolico, e son certo che non mancherà di fede al suo giuramento, come ha fatto un Principe che voi conoscete *(risa ironiche)*, e che perciò non volgerà mai più le armi contro la Francia, ma essendo da me beneficato tratterà invece con calore la causa del nuovo Re dei Beduini. I Lamoriciere, i Bedeau, i Changarnier, i Cavaignac l' han domato e fatto prigionero a forza di vittorie; io che non potrei fare altrettanto perchè non son mai stato non solo Generale ma neppur Caporale, voglio acquistare un po' di celebrità liberandolo; non ho forse ragione Signori Senatori? *(applausi prolungati)*.

Altre difficoltà si sogliono pure affacciare, o Venerandi Senatori, ma sono di più lieve momento ancora, e non mi degno neppur di combatterle. Si suol persino porre in dubbio da taluno, che il Santo Padre sia disposto a trasferirsi a Parigi per ungermi ed incoronarmi, ma tali assurdi non meritano risposta. L' ampolla di Reims è già pronta, e Pio IX anela il momento (Gemeau ve lo ha detto) di recarsi a visitare la Francia rigenerata *(movimento; molti Senatori piangono di tenerezza)*.

Tocca dunque a voi, Senatori preziosissimi, di affrettare il momento sospirato, di veder consacrato ed incoronato il vostro Imperatorino dalle mani del Santo Padre e di poter imprimere un bacio d' amore Cattolico Apostolico e Romano sull' invidiabile di lui piede *(nuove lagrime di tenerezza; alcuni Senatori fanno sentire certi singhiozzi da sbalordire)* a



La festa di San Martino.

Un monumento inaspettato.

Il nuovo Giaele e Sisara.

Ecco che cosa si fa alle scarbasse.

Poveri noi! il Piemonte non vuol convertirsi

O lo Statuto o la borsa.

voi spetta di proporre il Senatus-consulto per l'Impero, ed io *v' impongo* che lo facciate *spontaneamente* pel bene dell' Europa, per la tranquillità delle coscienze, e per la beatificazione della Francia in questo e nell' altro mondo. *Amen. (applausi e segni d' approvazione)*

Quanto a me, poichè voi lo volete, poichè la Francia lo vuole, poichè tutti lo vogliono, poichè quelli che non le vorrebbero sono tutti a Cajenna, o all' altro mondo, o in prigione, mi dichiaro pronto anche a questo sacrifizio e a questa nuova abnegazione pel bene generale, come lo sono stato al 10 ed al 2 Dicembre. (*Voci:* Oh sacrifizio dei sacrifizii! Oh abnegazione delle abnegazioni! — Il Messaggio è finito).

GHIRIBIZZI

— Molto Reverendo Abbate Pascià Turco della Brigata Sultana in Alessandria d'Egitto, sappiamo che continuate a fare il Rodomonte e a minacciare il palo a chi non vuol suonare la trombetta, o frequentar la Moschea, o studiar da voi l'Alcorano della Mecca. Caro Abbate! Volete voi sapere quando era tempo di fare il Rodomonte? Quando nel 1814, voi imberbe ufficiale nelle truppe della Sublime Porta creato da Mustafà I riceveste quel solenne S.....; allora sì ch' era tempo di mostrare le vostre valentie, e non adesso coi vostri subalterni. Ma allora invece taceste ed ora fate il gradasso, buffone che siete!

— La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato alcune promozioni nel personale del Ministero degli Affari Esteri. Il primo promosso è il Cavaliere CUGIA. Cominciamo male, Signor Dabormida!...

— Sabbato andava in scena al *Carlo Felice* l'Opera nuova *Crispino e la Comare*. Questa volta, bisogna esser giusti, lo Spettacolo andò molto meglio del solito, perchè l' esito dello spartito era principalmente affidato al Buffo Cambiagio e alla Prima Donna la Signora Rebussini, che furono tutti e due superiori a se stessi. Anche gli altri fecero tutto quel poco di cui erano capaci..... e il Pubblico elettrizzato dalla vivacità dei motivi e dalla ricchezza della musica applaudì. Da ciò può vedere *Don Miguel* che il Pubblico Genovese non è poi indiscreto come si dipinge, ma più proclive all' indulgenza che al rigore. Anche la *Maga* non è incontentabile..... e sarebbe anche stata più contenta se i Coristi non fossero stati vestiti da *Marchesi* di Carnovale, ma da galantuomini.

— Domenica andavano a zonzo per le Strade Nuove due Gesuiti travestiti, di quelli che avevano acquistato maggiore celebrità in Sant'Ambrogio; segno sicuro che essendo venuti qui all' annunzio della crisi, non si erano poi ricordati di partire quando la crisi era terminata. Ci pare che l'Autorità potrebbe sorvegliare un po' di più sull' arrivo di questi ospiti importuni, onde non esporre la Città a qualche doloroso *riconoscimento*.

— Alcune lettere fanno supporre prossimo l' arrivo a Genova di Don *Scarbassa*, e si dice che siano già venuti gli ordini opportuni per preparargli gli appartamenti. Che *venga* è possibile, ma che vi *rimanga* è difficile.

— All' annunzio della possibile venuta in Genova di Don *Scarbassa* i limoni hanno rincarito; anche i torsi di cavolo hanno subito un ragguardevole aumento. Questa notizia non merita conferma.

POZZO NERO

— Una povera donna (la Vedova Vittoria Daneri) presentavasi il 29 scorso ottobre al Da Gavenola, con fede del Parroco di Santa Croce, legalizzata dal Sindaco di Moneglia, chiedendogli un soccorso perchè nelle inondazioni di Moneglia prodotte dal torrente di San Saturnino avea perduto casa e molino. Lo credereste? Il Da Gavenola non le dava UN SOLDO, e il Da Gavenola si piglia tre o quattro stipendi ed ha quattromila franchi all' anno da distribuire ai poveri!...

— L' *Agonia* ha detto in un Articolo che il Ministro La Margarita non avrebbe fatto altro che rendere alla Chiesa la sua *libertà d' azione*. Ma forse che in Piemonte il Cattolicismo non ha tutta la libertà che vuole? Non si può forse dire e cantar Messa, confessare, fare il catechismo, e dire anche male dello Statuto? Non vi è persino il Fisco per chi attaccasse la Religione, e non credesse ai miracoli, al Purgatorio, e all' infallibilità del Papa? E tutto questo non basta all' *Agonia?* Poveretta! Vorrebbe la *libertà d' azione* di fucilare i liberali a ventisei per giorno come si fa in Ancona e a Sinigaglia; ecco che cosa vorrebbe.

— Ci vien detto che il Parroco di Camogli tenga in serbo due sorta di drappi funebri, uno di lana da Frate, logoro ed indecente pei poveri, l' altro di velluto, nuovo e strascicante pei ricchi. Eppure così l'uno come l' altro son fatti coi denari dei Parrocchiani, quasi tutti Marinai. Vedete se la *Santa Bottega* sa trattare diversamente i peccatori penitenti che hanno denari, da quelli che non ne hanno! Anche dopo morte vi sono distinzioni! Ecco lo spirito del Vangelo secondo certi Preti!

— In un altro paesello della Liguria evvi un Parroco che ha in Sacristia due diversi crocifissi per l' accompagnamento dei morti, l' uno di ottone pei disperati, l' altro d' argento pei ricchi. Vi sono dunque in Cielo due Cristi? Uno d'ottone per chi non può pagare, e l'altro d'argento per chi può pagar bene? È bene il saperlo — Viva la Religione della *Santa Bottega!*

COSE SERIE

— Dal Signor Andrea Basso furono consegnate lire *sessantasei* al Signor Stefano Capurro, raccolte a beneficio di suo figlio Carlo Capurro detenuto nelle Carceri Penitenziarie d'Oneglia per delitto politico. Le oblazioni furono fatte dalle seguenti persone — Lire 45. e 28 dall' Associazione dei Tipografi. — Lire 5. e 9 dall' Associazione dei Litografi. — Lire 2. e 28 dai Fonditori in Caratteri. — Il resto da altre persone.

— Nel Num. 118 della *Maga* si leggeva una corrispondenza di Torino che annunziava come la nostra Squadra entrando nel Porto del Pireo avesse salutato una Fregata Austriaca, la quale non aveva risposto al saluto. Ora che la Squadra è giunta fra noi e che abbiamo potuto bene appurare la cosa, siamo lieti di annunziare che il fatto del non saluto per parte d'una Fregata Austriaca alla nostra Squadra esiste veramente, ma con circostanze molto diverse, giacchè il fatto accadde a Smirne e non al Pireo, e invece di un rifiuto dell'Austriaco di restituire il saluto, si trattò semplicemente di una mancanza di cortesia (certo non casuale, ma nulla più) nel rifiuto di salutare la Fregata del nostro Commodoro. Quindi vi fu bensì una prova d'avversione, ma non vi fu insulto aperto alla nostra bandiera di cui il Comandante della nostra Squadra potesse chiedere soddisfazione, e sappiamo d'altronde che il Signor Persano non sarebbe stato uomo da tollerarlo.

— Sentiamo con piacere che l' egregio Professore di Flauto Signor MONTINI ILARIO Artista di bella fama, abbia deciso di fermare la sua dimora in Genova, dove si dispone a dar lezioni di Flauto agli amatori. Non possiamo dubitare che siano per abbondargli numerosi Allievi nello studio di un istrumento così simpatico in una Città che sa, come la nostra, apprezzare i meriti artistici, e che ha tanta attitudine alla musica. Ne siamo tanto più certi, in quanto che l' egregio Professore ci vien raccomandato da tali persone, il cui nome è un elogio nell' arte musicale, e che sono più d' ogni altro competenti a giudicare del merito in esso. Quindi, lo ripetiamo, riguardiamo l' arrivo del Signor Professore MONTINI come una vera fortuna per Genova.

ERRATA-CORRIGE.— Nel Num. 127 della *Maga* leggevasi una lettera di Nizza riflettente gli splendidi funerali della moglie del Console Francese a Nizza. La lettera diceva per isbaglio: *ultimamente facevansi qui in Genova le esequie alla moglie del Console ecc.* Crediamo che tutti avranno compreso l' errore tipografico, poichè la data della lettera lo spiegava abbastanza, ma ad ogni modo non vogliamo lasciare d'avvertire che dove si legge *Genova* doveva leggersi *Nizza*, e che quanto ivi si dice è tutto all'indirizzo del Console Francese a Nizza e non altrimenti.

LA VOCE DELLA LIBERTA'

Di quest'ottimo Giornale sono già usciti diversi Numeri. Coloro che volessero associarvisi sono invitati a farlo per tempo, onde non inoltrarsi nel trimestre.

Le associazioni per Genova si ricevono al nostro Ufficio alle condizioni seguenti: UN ANNO: Ln. 36 — SEI MESI Ln. 20 — UN TRIMESTRE Ln. 11.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.